

I lavoratori ci scrivono

Pubblichiamo ogni altra lettera inviata in occasione dell'inchiesta sui salari, recentemente conclusasi. Le lettere riflettono la situazione di varie categorie di lavoratori e, come tali, già allargano il dialogo coi lettori che intendiamo continuare e riprendere, sui problemi e le condizioni di vita dei lavoratori. Mentre annunciamo che continueremo regolarmente la pubblicazione delle lettere già pervenute, invitiamo gli operai, i lavoratori della campagna a scriverci su tutte le questioni economiche e sindacali che li interessano. Presto formuleremo nuove domande per arricchire dei temi più generali e urgenti questa collaborazione dei lavoratori al loro giornale.

Ancora la Ferrarella

Cara Unità, sono un'altra operaia dello stabilimento Ferrarella di Rignano Caserta. È tutto vero quanto scritto dalla mia collega; ma lei ti ha detto poco o nulla. Devi sapere che nell'azienda suddetta ci sono circa 100 operai, di cui 40 sono donne. In quanto alla paga giornaliera sono più fortunata della mia collega perché percepisco L. 750 giornaliere circa per 10 ore lavorative giornaliere con un intervallo. Inutile dirti che si lavora anche nei giorni festivi e siamo costretti ad uscire spesso alle 3 (tre) del mattino (1) e nei giorni feriali dobbiamo fare sempre due ore di straordinario. Tutto ciò per noi che siamo donne non chiamare altre operai, sfruttando noi che siamo più pratiche del lavoro.

La produzione giornaliera di circa 50.000 bottiglie di acqua e di 25.000 aranciate e chinotti, da maggio a settembre, e poiché la materia prima non viene comperata perché sgiora naturalmente, il guadagno netto di un'azienda di circa un milione al giorno; mentre la nostra paga (con due ore di straordinario) è di L. 750 giornaliere. Abbiamo una mensa aziendale, che come attrezzatura può servire pranzi luculliani, ma non possiamo avere una mensa di nostra proprietà. Il vino, poi, se non è bevuto deve essere riversato nel recipiente di plastica. L'indomani, nessuna operaia ha mai potuto godere di più di due giorni consecutivi di ferie, ma di circa 30 ore l'anno. La stessa Ferrarella vicino ad un moderno macchinario 12 e perfino 14 ore giornaliere con quella paga è veramente una immorale, come immorale è il trattamento.

La vita di un marinaio

Rispettabile Direzione, leggendo sul vostro giornale l'inchiesta sui salari dei lavoratori mi permetto di scrivervi per illustrarvi anche la mia situazione. Anzi, tutti i sindacati hanno una mensa aziendale, che come attrezzatura può servire pranzi luculliani, ma non possiamo avere una mensa di nostra proprietà. Il vino, poi, se non è bevuto deve essere riversato nel recipiente di plastica. L'indomani, nessuna operaia ha mai potuto godere di più di due giorni consecutivi di ferie, ma di circa 30 ore l'anno. La stessa Ferrarella vicino ad un moderno macchinario 12 e perfino 14 ore giornaliere con quella paga è veramente una immorale, come immorale è il trattamento.

Il bracciano manloviano

Cara Unità, ho seguito l'inchiesta sui salari e ritengo doveroso informarvi della nostra situazione di braccianti. Qui da noi, nelle campagne, si lavora dal marzo al novembre, con un periodo di riposo di circa 100 giorni. La nostra paga è di L. 120 per giorno, con un periodo di riposo di circa 100 giorni. La nostra paga è di L. 120 per giorno, con un periodo di riposo di circa 100 giorni.

Un vecchio grafico

Cara Unità, lavoro da oltre 33 anni in una casa editrice milanese. Ho un contratto di lavoro a tempo determinato per 30 anni (contatti ormai 23 anni) il mio salario è di L. 1.200 mensili. Ho un contratto di lavoro a tempo determinato per 30 anni (contatti ormai 23 anni) il mio salario è di L. 1.200 mensili.

Gli operai dell'artigianato

Cara Unità, sono un'artigiana lavoratrice di questo giornale e ho recentemente la grande inchiesta sui salari di noi operai. È più che giusta, ma non penso che per gli operai dipendenti da artigiani? È la categoria più dimenticata da tutti. Ecco in breve come è trattata la mia categoria. Sono falegname mobiliere di prima categoria: la mia paga è di L. 5.000 mensili, compresi L. 5.000 di estranei familiari per due bambini e mia moglie. Lavoro due ore al giorno, e per essere operaia artigiana si richiede una certa tecnica e capacità in un lavoro di precisione. Dunque perché la no-

IN UN CLIMA DI AMICIZIA CHE RINVERDISCE LE TRADIZIONI CHE UNISCONO I DUE PAESI

I parlamentari polacchi ricevuti da Tupini, Leone e Merzagora

Il commosso omaggio al Milite Ignoto e alle Fosse Ardeatine

Di ritorno da una rapida visita a Napoli, e a Capri effettuata a bordo di una corvetta della Marina militare, la delegazione parlamentare polacca, ospite del nostro Parlamento, ha trascorso ieri nella capitale una giornata densa di incontri, di visite e di manifestazioni ufficiali. Ieri mattina, i 13 deputati polacchi, accompagnati dagli onorevoli Franco (d.c.) e F. G. Bettiol (com.) si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto e alle Fosse Ardeatine. Hanno deposto una corona di fiori ai piedi della lapide che ne ricorda il sacrificio.

Dopo questo commosso omaggio, alle tombe delle vittime della barbarie nazista, la delegazione, formata, come è noto, da parlamentari appartenenti ai differenti gruppi politici che formano la Dieta, e precisamente dagli on. Ozga Michalski (prezidente della delegazione), Piotrowski, Piotrowski, Makowski e Skronik del Partito contadino, Izydorek, Machowski, Pszczolkowski e Smolenski del Partito Operaio Unificato, Benesz e Wende del Partito democratico, e degli indipendenti Biezanek, Frankowski e dal professore Stomma, presidente del gruppo parlamentare cattolico ZNAK, formatosi dopo le recenti elezioni, ha deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto e successivamente è stata ricevuta in Campidoglio dal sindaco Tupini, il quale ha porto agli ospiti illustri il saluto della capitale. La visita in Campidoglio si è conclusa in una atmosfera di grande cordialità con lo scambio di doni simbolici, costituiti da due bustarelle di fotografie di foto-grafie dei principali monumenti, rispettivamente di Roma e delle più antiche città della Polonia.

Le visite ufficiali, la prima al presidente della Camera e l'altra al presidente del Senato, sono continuate nel pomeriggio. A Montecitorio, a ricevere i deputati polacchi, erano il presidente Leone, il sottosegretario agli Esteri on. Folchi in rappresentanza del governo, il vice presidente Macrelli e D'Onofrio, il presidente del gruppo parlamentare italo-polacco Elfer (d.c.), i deputati democristiani Bettiol presidente della Camera, Montini, Franco Chiarini, Riccio e Codacci Pisanelli, i socialisti Mariani e Chizzamelli, i socialisti Malaguzzi e Marangoni, l'indipendente Bartesaghi e gli on. F. G. Bettiol, Maglietta, M. Maddalena, Rossi, Laura Diaz, Berli, Cusi e Di Pasquantonio del gruppo comunista.

Nel corso del « cocktail », offerto dalla Presidenza della Camera, i nostri deputati hanno conversato cordialmente e a lungo con i loro colleghi polacchi e quindi, in una saletta appartata ha avuto luogo una interessante conferenza stampa.

La Conferenza è stata aperta dall'on. Ozga Michalski, che in una breve dichiarazione ha ricordato la tradizionale amicizia tra i nostri due popoli ed ha affermato la possibilità che la coesistenza pacifica tra l'Italia e la Polonia si sviluppi attraverso gli scambi culturali che attraverso un irrobustimento delle relazioni economiche.

Le domande rivolte ai delegati polacchi dai giornalisti hanno toccato problemi differenti della politica internazionale e delle situazioni interne dell'Italia e della Polonia. Leon Wende ha risposto di essere rimasto molto favorevolmente impressionato, come i suoi colleghi, dello sviluppo dell'edilizia e dei metodi di costruzione. Ad un giornalista che voleva sapere quale fosse la posizione polacca riguardo alla creazione di una fascia neutrale in Europa e al ritiro delle truppe del patto atlantico dall'Europa occidentale e di quelle del patto



I deputati della Dieta polacca rendono omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine. Reggono la corona il presidente della delegazione, on. Ozga Michalski e l'on. Karol Wende, vice presidente del Partito democratico

Le relazioni fra l'Italia e gli arabi in una intervista di Spano ad "Al Shaab"

Il dirigente del Partito comunista italiano ha esaltato i principi di Bandung e sottolineato l'interesse dei popoli italiano ed egiziano ad una più estesa collaborazione fra i due paesi

La politica del nostro Partito, conformemente al nostro VIII Congresso che ha tracciato le grandi linee di sviluppo della vita italiana del socialismo, si ispira alla democrazia e alla responsabilità concreta dell'Italia possibile, partendo dalla realizzazione del programma contenuto nella Costituzione della Repubblica, edificare attraverso la lotta delle masse popolari e attraverso l'azione parlamentare un regime di democrazia avanzata che apra la strada al socialismo. Naturalmente la nostra concezione profonda che lo sviluppo pacifico della democrazia italiana sia un obiettivo di massima importanza per il nostro Paese e si può dire che non c'è praticamente un villaggio in Italia in cui non esista un nucleo di comunisti, individualmente e comunitariamente nelle organizzazioni di massa, sindacali, combattentistiche, culturali.

Il Saket ha poi chiesto: « Che in politica italiana verso i Paesi arabi? ». Il nostro Partito ha una concezione molto estesa (circa due milioni di membri) senza contare le organizzazioni giovanili e molto ramificata. Le sezioni del nostro Partito sono estese in tutto il Paese e si può dire che non c'è praticamente un villaggio in Italia in cui non esista un nucleo di comunisti, individualmente e comunitariamente nelle organizzazioni di massa, sindacali, combattentistiche, culturali.

« Il nostro Partito ha una concezione molto estesa (circa due milioni di membri) senza contare le organizzazioni giovanili e molto ramificata. Le sezioni del nostro Partito sono estese in tutto il Paese e si può dire che non c'è praticamente un villaggio in Italia in cui non esista un nucleo di comunisti, individualmente e comunitariamente nelle organizzazioni di massa, sindacali, combattentistiche, culturali. »

« Il nostro Partito ha una concezione molto estesa (circa due milioni di membri) senza contare le organizzazioni giovanili e molto ramificata. Le sezioni del nostro Partito sono estese in tutto il Paese e si può dire che non c'è praticamente un villaggio in Italia in cui non esista un nucleo di comunisti, individualmente e comunitariamente nelle organizzazioni di massa, sindacali, combattentistiche, culturali. »

DOPO L'ANNUNCIO SULLE 40 ORE

Il successo dei siderurgici nel giudizio della F.I.O.M.

Affermazioni della C.G.I.L. nelle C.I. di Spoleto

Dopo l'annuncio della decisione di aprire trattative per la riduzione dell'orario di lavoro dei siderurgici, i rappresentanti della C.I.S.L. hanno rilasciato al « Popolo » alcune dichiarazioni tendenti ad attribuirsi tutto il merito del risultato raggiunto. Negli ambienti della F.I.O.M. invece si preferisce sottolineare la grande importanza del successo raggiunto dai lavoratori siderurgici ricordando in modo particolare l'importanza e l'efficacia dei determinanti dei grandi scioperi unitari. « Nel 12 giugno scorso che sono stati il fattore fondamentale di questi primi successi. »

« Il nostro Partito ha una concezione molto estesa (circa due milioni di membri) senza contare le organizzazioni giovanili e molto ramificata. Le sezioni del nostro Partito sono estese in tutto il Paese e si può dire che non c'è praticamente un villaggio in Italia in cui non esista un nucleo di comunisti, individualmente e comunitariamente nelle organizzazioni di massa, sindacali, combattentistiche, culturali. »

Maffarella querela lo scrittore Maxwell

Il ministro Bernardo Mattarella — si apprende a palazzo di giustizia — ha sporto querela contro lo scrittore Maxwel tenuto a Roma nel centro Gianciombo Feltrinelli rispettivamente autore ed editore del libro « Dagli amici mi guardi Iddio », ritenendo di trovare in esso elementi di diffamazione incompatibili con le funzioni di dirigente sindacale. In risposta a tale categorica richiesta della Segreteria Remediana presentava le sue dimissioni da membro della segreteria nazionale della F.I.O.M. Guido Campailla, segretario della F.I.O.M. sin dal marzo 1957, non fu riletto a questa carica e nemmeno nel comitato direttivo della F.I.O.M. dal convegno nazionale tenutosi a Roma nel marzo scorso, per l'opposizione di notevole parte dei delegati al convegno.

Per quanto riguarda il Corrao, questi da tempo non faceva più parte della F.I.O.M. « Il nostro Partito ha una concezione molto estesa (circa due milioni di membri) senza contare le organizzazioni giovanili e molto ramificata. Le sezioni del nostro Partito sono estese in tutto il Paese e si può dire che non c'è praticamente un villaggio in Italia in cui non esista un nucleo di comunisti, individualmente e comunitariamente nelle organizzazioni di massa, sindacali, combattentistiche, culturali. »

Aga Khan

(Continuazione dalla 1. pagina)

che, nel 1911, morì di emorragia cerebrale. Da questo matrimonio nacquero Ali Khan. Dopo 11 anni l'Aga Khan adottò ancora il suo talamo nuziale di una terza moglie, Andree Carron, commessa in un negozio di profumeria di Chambery, che gli diede un secondo figlio, Sadrudin. Ma la vitalità del sovrano non sembrò trovare requie tra le braccia di Andree: nel 1944 egli divorziò per sposare un altro dopo Yvette Labrousse, indostriatrice ed ex Miss Francia, l'attuale Begum. La passione per le belle donne fu, come si vede, una delle caratteristiche di questa singolare figura di sovrano, che mantenne al suo seguito anche tre bellissime segretarie, una delle quali era addetta soltanto ad accudire alla voluminosa corrispondenza che l'Aga Khan manteneva con uomini politici, personalità religiose, allevatori di cavalli, sportivi, amici di tutto il mondo.

« Era una passione che sembrava essersi trasmessa ai figli: Ali ha sposato, infatti, Rita Hayworth, che gli ha dato la piccola Nazima e dalla quale egli ha divorziato per fidanzarsi con la indostriatrice francese Bettina; il secondogenito, Sadrudin, avrebbe dovuto sposare lunedì con Nina Dyer, ex-indostriatrice di Londra, ex-moglie del multimilionario barone Heinrich von Thyssen.

Ma la complessa figura dell'Aga Khan era largamente nota anche per numerosi altri motivi: in realtà, egli è uno degli uomini più ricchi del mondo. L'ultima più accompagnata dalla fama e dalla fortuna di questo mezzo secolo. Si dice che egli fosse l'uomo più ricco del mondo: la coniazione veniva soprattutto dal fatto che ogni anno si emetteva della sua incoronazione egli riceve dai suoi ingenui sudditi l'equivalente del suo peso — che negli ultimi anni si era fatto notevolissimo — in diamanti e in metalli preziosi. L'ultima di queste cerimonie, il giubileo di platino, avvenne il 3 febbraio del 1954: danzanti alla poltrona a rotelle sulla quale ormai costantemente egli andava in sedia a rotelle, si presentarono a deporre le offerte, quasi mezzo miliardo di sterline. La più costosa offerta fu quella del 1946: 101 chili di diamanti. Le sue ricchezze sono valutate in 600 milioni di sterline, pari a mille miliardi di lire. Egli ha fornito una delle più avvincenti testimonianze di fecondismo e di arretratezza: a un uomo che trascorrono una esistenza incredibilmente lussuosa, che nulla si era mai negato dei piaceri della vita, che passava tutto il suo tempo nei più eleganti alberghi della Costa Azzurra o in grandi ville dolcemente adagiate sui laghi svizzeri; a un uomo che possedeva i più bei cavalli del mondo, un folto seguito di servi, tutti preciosamente accompagnava a uno stuolo di donne costosissime, centinaia di migliaia di poveri, anzi di miserabili, offrivano il loro obolo in omaggio a una fede religiosa che dell'Aga Khan faceva il loro capo spirituale.

Sovrano senza territorio, infatti, l'Aga Khan era considerato diretto discendente di Maometto e capo della setta ismailita, cui aderiscono 20 milioni di musulmani. Nato nel 1877 a Karachi nel Pakistan ove il nonno, ex-governatore di una provincia persiana, si era trasferito, fu educato a Eton e a Cambridge. I collegi della Polonia erano ora molto buone — egli ha detto. Abbiamo avuto quell'episodio, ma è stato come un fulmine. I fulmini spariscono completamente e non lasciano traccia. »

« Un altro membro della delegazione sovietica, il capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri, Leonida Ilisciov, rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano perché la Russia sovietica non avesse riportato l'annuncio di Radio Mosca relativo al nuovo incarico a Malenkov nel Kazakistan, ha detto: « Ciò che diciamo all'estero lo diciamo anche all'interno; ma non è uso dei nostri capi di nominare ad incarichi tecnici minori, di cui ve ne sono migliaia. »

A chi gli chiedeva se si trovava un impiego anche per Molotov, Scepilov e Kazanovic, egli ha risposto: « Non ritornano certo disoccupati ». Ad un giornalista che gli mandava se verranno pubblicati altri documenti circa il gruppo « ostile » dei dirigenti rimossi dalle loro funzioni, Ilisciov ha ribattuto: « Le loro attività non erano ostili ma antipartito. Antipartito è ben diverso da criminale ». Ad un altro corrispondente che chiedeva se fosse vero, come si è detto all'estero, che Bulganin aveva avuto rapporti con il gruppo anti-partito, Ilisciov ha risposto: « Dovreste fare più attenzione alle dichiarazioni ufficiali sovietiche e non alle voci della stampa borghese. »

Ad un altro giornalista, infine, che chiedeva se lasciando la Cecoslovacchia i dirigenti sovietici si sarebbero fermati a Belgrado, Ilisciov ha risposto: « Per lasciare la Cecoslovacchia vi sono quattro strade. Noi ne prenderemo una ». « Il nostro Partito ha una concezione molto estesa (circa due milioni di membri) senza contare le organizzazioni giovanili e molto ramificata. Le sezioni del nostro Partito sono estese in tutto il Paese e si può dire che non c'è praticamente un villaggio in Italia in cui non esista un nucleo di comunisti, individualmente e comunitariamente nelle organizzazioni di massa, sindacali, combattentistiche, culturali. »

Krusciiov a Praga

Dopo il discorso Krusciiov ha risposto ad una domanda di un giornalista polacco sulle relazioni tra l'URSS e la Polonia. « Le relazioni con la Polonia sono ora molto buone — egli ha detto. Abbiamo avuto quell'episodio, ma è stato come un fulmine. I fulmini spariscono completamente e non lasciano traccia. »

« Un altro membro della delegazione sovietica, il capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri, Leonida Ilisciov, rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano perché la Russia sovietica non avesse riportato l'annuncio di Radio Mosca relativo al nuovo incarico a Malenkov nel Kazakistan, ha detto: « Ciò che diciamo all'estero lo diciamo anche all'interno; ma non è uso dei nostri capi di nominare ad incarichi tecnici minori, di cui ve ne sono migliaia. »

A chi gli chiedeva se si trovava un impiego anche per Molotov, Scepilov e Kazanovic, egli ha risposto: « Non ritornano certo disoccupati ». Ad un giornalista che gli mandava se verranno pubblicati altri documenti circa il gruppo « ostile » dei dirigenti rimossi dalle loro funzioni, Ilisciov ha ribattuto: « Le loro attività non erano ostili ma antipartito. Antipartito è ben diverso da criminale ». Ad un altro corrispondente che chiedeva se fosse vero, come si è detto all'estero, che Bulganin aveva avuto rapporti con il gruppo anti-partito, Ilisciov ha risposto: « Dovreste fare più attenzione alle dichiarazioni ufficiali sovietiche e non alle voci della stampa borghese. »

Un operaio ucciso da un getto di ghisa fusa

LUINO, 11 — Nel corso di una colata di ghisa in uno stabilimento siderurgico l'operaio 44enne Emiliano Copelli, da Germignaga, è stato investito da un getto del metallo incandescente. Subito soccorso dai compagni di lavoro, il Copelli è morto.